

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-12-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	06/12/2019	10	A Camerino riapre la Basilica Ricostruire qui è possibile <i>Pino Ciociola</i>	3
MESSAGGERO	06/12/2019	13	Rigopiano, allarmi ignorati: nel mirino polizia e carabinieri = Rigopiano, allarmi ignorati Ora si indaga su Ps e Arma <i>Paolo Mastri</i>	4
SOLE 24 ORE	06/12/2019	3	Tagliati o rinviati 1,2 miliardi per il 2020 Pronta la sforbiciata sulle opere bloccate <i>Redazione</i>	6
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Responsabilit? penale operatori protezione civile, presentato libro a Roma <i>Redazione</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Cnsas Veneto ricerche disperso in Valstagna (Vi), anche con i droni <i>Redazione</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Maltempo, 100 milioni di euro per 12 Regioni per i primi interventi <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Allagamenti nel vesuviano e nel sarnese: la Campania stanZIA oltre 4 mln <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Terremoto in Albania, l'impegno della Protezione Civile dell'Ue <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Precipita in canalone, muore escursionista in Cadore <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Venezia, acqua alta eccezionale: al via il recupero della storica edicola delle Zattere <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Scala dei Turchi, dopo le proteste vietato accesso all'area a rischio <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2019	1	Giornata mondiale del suolo, Costa: "Approvare legge per arrestarne il consumo" <i>Redazione</i>	15
adnkronos.com	06/12/2019	1	Terremoto nella notte a Napoli <i>Redazione</i>	16
adnkronos.com	05/12/2019	1	Allerta gialla lungo il fiume Po <i>Redazione</i>	17
ansa.it	05/12/2019	1	Burundi, almeno 28 morti per il maltempo - Africa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	18
ansa.it	04/12/2019	1	Clima, pioppi senza riposo per resistere alla siccità - Biotech <i>Redazione Ansa</i>	19
ansa.it	05/12/2019	1	Sisma Albania: visita del commissario Ue - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	20
askanews.it	05/12/2019	1	Clima, il pioppo di notte lavora per riequilibrare riserve d'acqua <i>Redazione</i>	21
blitzquotidiano.it	06/12/2019	1	Terremoto Napoli, scossa di magnitudo 2.8 a Pozzuoli avvertita dalla popolazione <i>Redazione</i>	22
liberoquotidiano.it	05/12/2019	1	Maltempo: Veneto, allerta gialla oggi e domani lungo il fiume Po <i>Redazione</i>	23
liberoquotidiano.it	05/12/2019	1	Montagna: Vicenza, continuano ricerche 67enne scomparso martedì in Valstagna <i>Redazione</i>	24
liberoquotidiano.it	05/12/2019	1	Montagna: Belluno, in Comelico trovato senza vita escursionista trevigiano <i>Redazione</i>	25
quotidiano.net	05/12/2019	1	Incendi, un 2019 di fuoco per le foreste. "Amazzonia verso il punto del non ritorno" - Esteri <i>Alessandro Farruggia</i>	26
corriere.it	05/12/2019	1	Il 2019 è l'anno nero delle foreste: persi già più di 20 milioni di ettari <i>Alessandro Sala</i>	28
ilgiornale.it	05/12/2019	1	Morti da maltempo, Italia sesta al mondo <i>Redazione</i>	30
ilgiornale.it	05/12/2019	1	Maltempo al sud, rischio nubifragi <i>Redazione</i>	31
lastampa.it	05/12/2019	1	Emergenza maltempo, il ministro Bellanova a Savona <i>Redazione</i>	32
lastampa.it	05/12/2019	1	Vigili del fuoco, gli eroi di tutti i giorni: "Sempre pronti ad intervenire nelle emergenze" <i>Redazione</i>	33
rainews.it	05/12/2019	1	Consumo suolo: allarme Coldiretti. Conte: "2000 anni per formare 10 centimetri di terreno fertile" <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-12-2019

agi.it	05/12/2019	1	Frana alla Scala dei Turchi. Chiusa la zona ovest <i>Redazione</i>	35
dire.it	05/12/2019	1	Clima, Conte: "Un quinto dell' Italia rischia la desertificazione, insidioso" <i>Redazione</i>	36

A Camerino riapre la Basilica Ricostruire qui è possibile

[Pino Ciociola]

LAPER LA PER PINO CIOCIOLA_____ Inviato a Camerino (Macerata) Sono anche in anticipo, tutto dovrebbe essere tornato al suo posto già per l'Immacolata, domenica 8 dicembre. Cioè una settimana prima. E sebbene lo Stato non abbia fatto una gran figura, quattro milioni stanziati e tre anni dopo lavori neanche appaltati, poi la vicenda viene presa a cuore dalla "Fondazione Arvedi Buschini" e in otto mesi, con un milione e ottocentomila euro, è stata sistemata la Basilica di San Venanzio a Camerino, che tornerà alla sua gente domenica 15 dicembre. Perciò la nostra gratitudine va a questa Fondazione, altrimenti chissà quanto tempo avremmo ancora aspettato la rinascita di questa chiesa, spiega monsignor Francesco Massara, arcivescovo di Camerino-San Severino Marche. Chiusa dal 24 agosto 2016, per i danni del terremoto, la Basilica è fra le più grandi del cratere ed è dedicata a San Venanzio (che si festeggia il 18 maggio), patrono dell'Arcidiocesi e anche dei giovani marchigiani. Nella cripta sono custodite le sue reliquie, la sua statua, argentea, fusa nel 1764, è sempre rimasta qui dentro. E non ha un graffio. La chiesa era romana e venne distrutta e ricostruita diverse volte, fino a cambiare aspetto nel 1799, la facciata è del XIV secolo, come anche il portale. La riapertura della Basilica è una grande gioia per la città e tutto il territorio - dice monsignor Massara -, è una speranza che diventa realtà. Speranza vissuta dalle persone quasi quotidianamente: Tanti, passando davanti la chiesa e vedendo la porta aperta, hanno voluto sapere a che punto fossimo - racconta don Marco Gentilucci, parroco di San Venanzio - e mi dicevano che volevano tornare dentro questa Basilica che parla della loro vita e della loro storia. Gli operai, intanto, fuori stanno smantellando i ponteggi e le vecchie puntellature esterne, dentro curano le ultime rifiniture e iniziano le operazioni di pulizia definitiva. I lavori non sono stati facili, hanno portato via da qui un centinaio di tonnellate di macerie e materiali di risulta. Abbiamo ridotto di certo la vulnerabilità sismica ed è molto importante per questi edifici religiosi colpiti dal sisma, spiega Piergiuseppe Moretti, l'ingegnere responsabile dei lavori. Abbiamo dovuto ricostruire un po' tutto com'era prima, secondo i disegni originali del neoclassicismo. Ma prima bisognava recuperare e rafforzare la struttura, ad esempio nel campanile "sirigando" resine e dopo rinforzandolo con malta. La cosa più difficile? Sembrerà strano, ma è stato ricostruire i cassettoni le strutture a volta e ricostruirle, appunto, com'erano state fatte. Dunque a Camerino si prende a rinascere: Questa Basilica è una prova-spiegaancoral'arcivescovo-. La prova che si può ricostruire ciò che sembrava impossibile. Al contrario, va avanti il parroco, la lentezza, non sapere quale sarà il futuro, crea nel cuore della gente uno scoraggiamento che aumenta di giorno in giorno. Ed è vero - continua don Gentilucci - siamo tutti consapevoli che i tempi saranno lunghi, però la cosa che più fa male è non avere risposte chiare. Tutti attendono un segno per tornare a ripartire, anche a spese proprie, invece non ci sono nemmeno gli strumenti e non c'è un quadro operativo chiaro. Era chiusa dai giorni del terremoto. Decisivo l'intervento della Fondazione Arvedi Buschini, dopo i ritardi dello Stato. L'arcivescovo Massara: Speranza che si avvera -tit_org-

Rigopiano, allarmi ignorati: nel mirino polizia e carabinieri = Rigopiano, allarmi ignorati Ora si indaga su Ps e Arma

[Paolo Mastri]

Rigopiano, allarmi ignorati: nel mirino polizia e carabinieri ^Parte la quarta inchiesta sulla tragedia Alla Gdf l'incarico di fare accertamenti Paolo Mastri Allarmi ignorati, si allarga l'inchiesta di Rigopiano: ora si indaga anche su polizia e carabinieri. Ventinove morti, due processi in attesa di riunificazione, l'archiviazione degli ex governor. E una nuova inchiesta, la quarta, che mira a far luce sulla corretta gestione di un'informazione decisiva per ricostruire le responsabilità della sciagura. Apag.13 Rigopiano, allarmi ignorât Ora si indaga su Ps e Arm ^Nella nuova inchiesta una telefonata, La Guardia di finanza passa al setacci sparita dagli atti, in cui si chiedeva aiuto i computer di squadra mobile e foresta PESCARA Ventinove morti, due processi in attesa di riunificazione, l'archiviazione degli ex governatori che riaccende la rabbia di sopravvissuti e familiari delle vittime. E una nuova inchiesta, la quarta, che mira a far luce sulla corretta gestione di un'informazione decisiva per ricostruire dinamiche e responsabilità della sciagura di Rigopiano e del successivo tentativo di depistaggio delle indagini, la famosa riunione Carbonara svoltasi il 24 gennaio 2019 in un magazzino del campo base di soccorsi. È toccato alla guardia di finanza, per evidenti ragioni di opportunità, passare al setaccio nei giorni corsi computer e archivi della squadra mobile e dei carabinieri forestali di Pescara. Obiettivo: fare luce una volta per tutte sulla cosiddetta telefonata fantasma del cameriere Gabriele D'Angelo, scoperta da un'agente di polizia una settimana dopo la tragedia eppure entrata nel radar dei pubblici ministeri soltanto 18 mesi più tardi, a indagini praticamente chiuse. LA RICHIESTA IGNORATA Alle 11.38 del 18 gennaio 2017 il Centro di coordinamento dei soccorsi di Penne, già attivo per via di nevicata e terremoto, annota una chiamata del cameriere D'Angelo, che chiede l'evacuazione dell'Hotel Rigopiano. A tragedia avvenuta è l'elemento in grado di anticipare addirittura a cinque ore prima della valanga - caduta alle 16,30 - il ritardo nell'attivazione dei soccorsi: a scoprirlo, il giorno 25 gennaio, è un agente di polizia, dementino Costa, distaccato al Coc di Penne. La sua annotazione, accompagnata da un'informativa del capo della squadra mobile Pierfancesco Muriana, viene trasmessa due giorni dopo ai carabinieri forestali, titolari della delega a indagare. Comincia da questo momento la storia parallela della telefonata fantasma, che riemerge dall'ombra soltanto a fine 2018, in un paio di verbali con i quali i forestali prima sostengono di non averne avuto diretta notizia, poi ammettono l'errore scrivendo: L'annotazione dell'agente Crosta veniva correttamente trasmessa alla Procura della Repubblica in data 12/U/2018. Non è l'unico mistero. Anche il riscontro fornito dagli screenshot del telefonino di Gabriele D'Angelo, estratti dal Ris a marzo del 2018, finisce nel fascicolo soltanto il 17 novembre del 2018, dopo una serie di disguidi telematici. È molto più che una baruffa tra polizia e carabinieri, e la scelta di un organo di polizia giudiziaria "terzo" misura la delicatezza del caso. Alla vigilia della riunificazione dei due processi aperti, il pasticcio della telefonata fantasma rischia di pesare come un'ipoteca su un dibattito complicato, che le difese affronteranno con l'obiettivo dichiarato della prescrizione. LA RIUNIONE SEGRETA Non è soltanto un'informativa dell'ex capo della mobile pescarese, rivelata da un verbale di indagini difensive, a mettere in moto l'inchiesta quater su Rigopiano. Autonomamente, sulla base di recenti indagini televisive, la Procura ha deciso di tornare su tutti i con i con d'ombra della vicenda. Compresa la riunione Carbonara del 24 gennaio, sulla quale ieri è stato ascoltato dai Pm Papalia e Serpi il vice comandante dei vigili del fuoco Luca Verna. Protagonista, secondo dichiarazioni a scoppio ritardato, di uno scontro verbale con l'allora prefetto Pescara a proposito della famosa telefonata del cameriere D'An gelo. Un altro mistero di cui non c'è traccia nel verbale ufficiale della riunione. Paolo Mastri RIPROWZIONE RISERVATA CINQUE ORE PRIMA DELLA STRAGE IL CAMERIERE AVEVA INVOCATO I SOCCORSI L'SOS RIVELATO A INDAGINI QUASI CHIUSE LA VICENDA Hotel travolto 29 le vittime Il 18 gennaio del 2017 una valanga staccatasi da un canalone del Monte Camicia, sul Gran Sasso, investe l'Hotel Rigopiano. I morti sono 29; 11 i

superstiti. 25 imputati per disastro Aquasi tré anni dalla tragedia, il processo principale, per disastro e omicidio colposo plurimo, riguarda 25 tra amministratori locali e funzionari. Processo bis per depistaggio 11 cosiddetto processo bis, che sarà riunificato con il principale, vede imputato per depistaggio l'ex prefetto e altre sei persone. Archiviazione p(iSexgoveator In archivio, pochi giorni fa, è invece finito lo stralcio dell'inchiesta riguardante fra gli altri gli ex governatori per la mancanza della carta valanghe. I primi soccorsi nel resort di Rigopiano, travolto dalla valanga nel gennaio 2017 -tit_org- Rigopiano, allarmi ignorati: nel mirino polizia e carabinieri - Rigopiano, allarmi ignorati Ora si indaga su Ps e Arma

INFRASTRUTTURE

Tagliati o rinviati 1,2 miliardi per il 2020 Pronta la sforbiciata sulle opere bloccate*[Redazione]*

INFRASTRUTTURE Una ricerca dei costruttori evidenzia la sorpresa nelle tabelle del bilancio ROMA La sorpresa spuntata dalle tabelle allegata alla legge di bilancio, una lettura lunga che richiede occhio e spietata totalizzazione di centinaia di fattori. Il centro studi dell'Ance che ha trovato nelle tabelle della manovra tagli e rimodulazioni per un totale di 1,2 miliardi degli stanziamenti per le opere pubbliche già previsti per il 2020. Ciononostante, Fs, Anas, il sisma del centro Italia, l'edilizia universitaria e le metropolitane - la condusione del lavoro è clamorosa: l'incremento di 419 milioni di euro risultante dal disegno di legge di bilancio (e già oggetto di un precedente Rapporto dell'Ance) viene sovrastato da un taglio di 820 milioni. Le principali voci che concorrono al taglio di 1.239,9 milioni sono: la definanziamento del Fondo sviluppo e coesione per 761 milioni nel 2020, 86 milioni nel 2021 e 86 milioni nel 2022 per competenza e cassa; lo spostamento di 1,82 miliardi destinati all'edilizia sanitaria agli anni successivi al 2022 con una riduzione nel 2020 pari a 400 milioni; la riduzione dei trasferimenti per le Ferrovie dello Stato per 400 milioni nel 2020 che vengono recuperati (riprogrammati) negli anni 2021 e 2022; la riduzione dei trasferimenti per l'Anas di 200 milioni nel 2020 che vengono completamente riprogrammati nel biennio 2021-2022; il rifinanziamento per 345 milioni di euro nel 2020 delle spese legate alla proroga dello stato di emergenza per gli eventi sismici del Centro Italia a partire dall'agosto 2016. E proprio sul Fondo sviluppo e co- 761 MILIONI È il definanziamento del Fondo sviluppo e coesione per il 2020. Il governo riassegnerà queste risorse dopo la manovra. A 820 milioni ammonta la rimodulazione per Fs e Anas e si mette in moto la macchina per i definanziamenti delle opere non ancora appaltate, previsti dall'articolo 44 della legge di bilancio. La minaccia del governo (si veda l'intervista del sottosegretario a Palazzo Chigi Mario Turco al Sole 24 Ore del 3 ottobre) si concretizzerà dopo l'approvazione della legge di bilancio: sarà il ministro per il Sud Provenzano a portare al Cipe la lista delle opere da definanziare, con l'obiettivo di destinare le risorse in parte a un piano di grandi infrastrutture prioritarie cantierabili (già cantierate) e in parte ai comuni per microinterventi molto agili di manutenzione verde senza progettazione e senza gara (modello spagnolo). -G.Sa. -tit_org-

Responsabilit? penale operatori protezione civile, presentato libro a Roma

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 10:28 Il Capo del Dipartimento ha presentato insieme a consiglieri, procuratori della Repubblica e Fondazione CIMA il volume che racconta il percorso di discussione portato avanti in questi anni. La discussione sulla responsabilità penale nell'ambito delle emergenze è un tema fondamentale per gli operatori di protezione civile. Ieri è stato presentato a Roma il libro, a cura del DPC e della Fondazione CIMA, edito dalle Edizioni ETS dal titolo *Il sistema di protezione civile: profili organizzativi, poteri e ipotesi di responsabilità penale degli operatori*. Si tratta di una raccolta di interventi di diversi protagonisti del mondo della Protezione civile e della giustizia sul tema. "Oggi - ha detto il Capo del Dipartimento Angelo Borrelli - presentiamo il volume che è parte conclusiva di un percorso avviato nel 2011. Dopo il terremoto de'Aquila e le conseguenti ripercussioni giudiziarie si è capito quanto fosse importante il concetto della responsabilità civile e penale oltre che della comunicazione del rischio e in emergenza. Il tema della responsabilità penale nell'ambito della protezione civile è stato da sempre importante fin per esempio dall'emergenza di Sarno nel 1998. I mutamenti del quadro normativo con l'adozione del codice hanno chiarito che le funzioni di protezione civile sono funzioni proprie dei vari soggetti che sono autorità di protezione civile, per esempio i commissari delegati, i sindaci, i presidenti di Regione ecc. Con il volume che presentiamo oggi si conclude un ciclo di confronto ma dobbiamo tutti insieme continuare a lavorare come fatto finora. Lo faremo insieme alla Fondazione CIMA che si è tanto spesa per chiarire ancor meglio lo spinoso tema delle responsabilità civili e penali nell'ambito della protezione civile". A presentare il libro accanto al Capo del Dipartimento, alla presenza del vicesegretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri Eugenio Madei, il Consigliere di Cassazione Salvatore Dovere, il Procuratore della Repubblica Giuseppe De Falco, il Prof. Davide Amato dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Marco Altamura della Fondazione CIMA. A moderare il dibattito il Presidente della Fondazione CIMA Luca Ferraris. L'incontro che si è tenuto nell'Auditorium della sede operativa del Dipartimento ha visto una grande partecipazione, con anche rappresentanti del sistema di protezione civile di diverse Regioni presenti in collegamento audio video. La discussione e condivisione di idee sul tema fu avviata nel 2011 quando a Roma, presso la Biblioteca Nazionale Centrale venne organizzata una giornata di confronto e dibattito tra operatori di protezione civile, scienziati, magistrati e studiosi di diritto sul tema *Protezione civile e responsabilità nella società del rischio: chi valuta, chi decide, chi giudica*. A questo si sono succeduti altri appuntamenti per continuare il dialogo così attivamente avviato come i Convegni nazionali di Milano nel 2013 e di Siracusa nel 2015. Il percorso è infine sfociato nell'organizzazione del corso, tenuto sia a Roma nel maggio del 2018, sul tema *Il sistema di protezione civile: profili organizzativi, poteri ed ipotesi di responsabilità penale degli operatori* organizzato in collaborazione tra la Scuola Superiore della Magistratura ed il Dipartimento della protezione civile. Gli interventi della presentazione del libro di oggi, i diversi interventi scritti nel volume e tutto il lavoro svolto finora rappresentano la prosecuzione e l'ulteriore arricchimento di un percorso di contaminazione, di giurisprudenza e di protezione civile pensato per comprendere, reciprocamente, la complessità di ogni parte di ciascuno dei due mondi, nell'ambito di una battaglia di maturità culturale a prescindere dall'intervento normativo che si è comunque concretizzato con la legge delega e il conseguente decreto legislativo numero 1 del 2018, il Codice della protezione civile che ha contribuito a chiarire il delicato tema delle responsabilità penali in questo ambito decisivo per la vita del paese. red/mn (fonte: DPC)

Cnsas Veneto ricerche disperso in Valstagna (Vi), anche con i droni

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 15:11 Sulle tracce del disperso la squadra del soccorso alpino con 4 cani molecolari, droni, Vigili del fuoco e Carabinieri. Le ricerche, grazie ad un testimone, si concentrano nella zona sopra Rivalta. Proseguono da questa mattina, giovedì 5 dicembre, le ricerche di Paolo T., 67anni, di Mestre (VE), scomparso martedì 3 dicembre dopo essere partito per un'acamminata nella zona della Valsugana nel comune di Valbrenta, provincia di Vicenza. Le ricerche si stanno concentrando sopra Rivalta, dove, da una attendibile segnalazione pervenuta ieri, l'uomo sarebbe stato visto di passaggio attorno alle 9 di mattina da un testimone. Fissato il campo base a Valstagna, dopo aver prelevato campioni di vestiario dalla sua abitazione, in mattinata sono statifatti lavorare 4 cani molecolari del Corpo nazionale soccorso alpino espeleologico verso due sentieri che da Rivalta portano sul massiccio del Grappa. Alcune squadre hanno quindi iniziato a percorrerli dal basso, mentre altre due sono state trasportate in quota dall'elicottero di Treviso emergenza per perlustrarli dall'alto verso valle. Sul versante dell'Altopiano di Asiago, i soccorritori si stanno muovendo sui due sentieri della Valgardena e una squadra della Protezione civile sta visionando un tratto dell'Alta via del tabacco. Sul posto stanno anche volando i droni del Soccorso alpino e dei Vigili del fuoco. Sono presenti una cinquantina di persone tra Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa e di Asiago, Vigili del fuoco, Protezione civile e carabinieri. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Soccorso Alpino e Speleologico Veneto)

Maltempo, 100 milioni di euro per 12 Regioni per i primi interventi

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 15:51 La decisione è stata presa nel Consiglio dei Ministri del 2 dicembre che ha anche dichiarato lo stato d'emergenza Dodici Regioni che hanno subito danni per il maltempo riceveranno 100 milioni di euro per le urgenze a favore della popolazione. Lo ha stabilito il Consiglio dei Ministri di lunedì 2 dicembre che ha anche dichiarato lo stato d'emergenza per Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto. "Siamo inoltre al lavoro - spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro - per reperire ulteriori fondi che consentano un pronto superamento dell'emergenza: a tal fine sono stati individuati altri 140 milioni di euro da destinare alle somme urgenze e all'assistenza alla popolazione". Il Consiglio dei ministri aggiunge il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - ha stanziato le prime risorse sulla base delle attestazioni pedite formulate dalla Regioni. Mentre i commissari stanno elaborando i piani indicando gli interventi necessari, il governo ha provveduto a individuare altre risorse che saranno ripartite tra le zone colpite dal maltempo. In commissione Finanze alla Camera, nell'ambito dell'esame del decreto fiscale, è stato approvato un emendamento del governo che provvede ad assegnare ulteriori 40 milioni di euro. In queste ore, inoltre, - aggiunge Fraccaro - è alla firma del ministro dell'Economia un decreto che assegna altri 100 milioni di euro per la copertura delle spese sostenute dai territori coinvolti. Il governo - conclude Fraccaro - continua ad assicurare con il massimo impegno il sostegno concreto ai cittadini e agli enti locali per consentire ai territori coinvolti di superare al più presto l'emergenza".

Allagamenti nel vesuviano e nel sarnese: la Campania stanZIA oltre 4 mln

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 11:04 I fondi regionali della Campania saranno ripartiti su tre interventi per interventi urgenti sui corsi dei fiumi tra Sarno e Salerno. A seguito delle riunioni operative della scorsa settimana per risolvere la problematica degli allagamenti della zona vesuviana sarnese e dopo i primi interventi urgenti di pulizia con le società SMA E CAS impegnate sul territorio da giorni, la Giunta della regione Campania ha programmato 4.149.194,66 a valere sulle risorse del POR Campania FESR per la realizzazione di tre interventi esecutivi, proposti dai Consorzi di Bonifica. Il primo intervento riguarda il ripristino della funzionalità idraulica dell'alto corso del Rio Sguazzatorio, zona di San Marzano sul Sarno per il quale sono stati stanziati 1 milione 247 mila euro. Per il ripristino della funzionalità idraulica della vasca di assorbimento Valesana in località Campomanfoli del comune di Castel San Giorgio in provincia di Salerno, la regione ha stanziato un importo complessivo pari a 1 milione e 200 mila euro. Il terzo intervento, quello di bonifica idraulica della piana di Lavorate nel Comune di Sarno (Sa) può avvalersi di uno stanziamento complessivo pari a 1 milione e 700 mila euro. La Regione ha poi annunciato anche che nei prossimi giorni partirà il cantiere per la bonifica del canale Bottaro nel centro di Scafati. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Giunta regionale regione Campania)

Terremoto in Albania, l'impegno della Protezione Civile dell'Ue

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 10:52 Oggi il commissario europeo per la gestione delle crisi si è recato nel Paese: visiterà il team europeo di protezione civile a Durazzo e gli ingegneri italiani e greci impegnati sul posto. Janez Lenarcic, commissario europeo per la gestione delle crisi, oggi si è recato in Albania per valutare i danni dopo il terremoto che ha colpito il paese il 26 novembre che ha causato la morte di 51 persone. Ieri, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato l'erogazione di 15 milioni di euro di fondi europei per sostenere il popolo albanese a seguito del devastante sisma. Il mio cuore va a tutte le vittime e alle loro famiglie. L'UE sta fornendo solidarietà al popolo albanese in questo momento difficile. Voglio ringraziare i molti primi soccorritori, sia dell'Albania che di tutta l'UE, che hanno contribuito. L'UE si impegna a fornire ulteriore sostegno, se necessario", ha affermato il commissario Lenarcic. Il commissario Lenarcic incontrerà il primo ministro albanese Edi Rama, visiterà il team europeo di protezione civile di Durazzo, nonché gli ingegneri strutturali italiani e greci, tutti dispiegati attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE dopo il terremoto. L'UE ha stanziato anche 300.000 euro in finanziamenti di emergenza immediati per fornire rifugio, cibo e sostegno psicosociale alle persone vulnerabili, attraverso la Federazione internazionale delle società della Croce rossa e della Mezzaluna rossa. Il team europeo di protezione civile sta lavorando in stretto coordinamento con la delegazione dell'UE a Tirana per coordinare la risposta alle emergenze. Il team comprende esperti della Commissione europea, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Slovenia, Svezia e Regno Unito. Anche due esperti del Disaster Assessment and Coordination delle Nazioni Unite (UNDAC) sono assegnati al team. Il meccanismo di protezione civile dell'UE ha dispiegato 3 squadre di ricerca e salvataggio provenienti da Grecia, Italia e Romania e ha consegnato generatori, tende, sacchi a pelo e kit di pronto soccorso da Belgio, Slovacchia, Romania e Austria. La Svezia offriva anche tende, letti e materassi. Inoltre, il servizio di mappatura satellitare di emergenza Copernicus dell'UE ha prodotto 6 immagini satellitari delle zone interessate per valutare l'intensità e la portata del danno derivante dal sisma. [red/mn](#) (fonte: Commissione Ue)

Precipita in canalone, muore escursionista in Cadore

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 11:48 uomo, 59 anni, è scivolato su un lastrone di ghiaccio ed è precipitato per 40 metri in un canalone a Santo Stefano di Cadore nel bellunese. Un escursionista 59enne di Casale sul Sile, in provincia di Treviso, è morto dopo essere precipitato per 40 metri in un canalone nel comune di Santo Stefano di Cadore (Belluno), lungo il sentiero montano 'Rio di Cornon'. L'uomo, Claudio Zordan, pensionato, era uscito di casa ieri per un'escursione in solitaria ma a tarda sera non aveva fatto ritorno a casa e così la moglie ha subito dato l'allarme. Una squadra del Soccorso Alpino, assieme ai carabinieri di San Vito di Cadore, è uscita in piena notte e attorno all'1.30 è riuscita a individuare il corpo senza vita del 59enne. Secondo quanto ricostruito, Zordan stava camminando in direzione del bivacco "Cani" quando sarebbe scivolato su una lastra di ghiaccio lungo il sentiero, precipitando nella scarpata. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, gli agenti della Guardia di Finanza e il personale del Suem 118. Trovandosi in una zona difficile da raggiungere in piena notte, il corpo dell'uomo verrà recuperato oggi per poi essere trasportato in elicottero alla camera mortuaria di Santo Stefano di Cadore. Red/cb (Fonte: Ansa)

Venezia, acqua alta eccezionale: al via il recupero della storica edicola delle Zattere

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 17:11 Il sindaco Brugnaro: "Ora diventi il simbolo tangibile di una Città che non si rassegna e che rinasce. Da simbolo di un dramma a simbolo di rinascita. L'edicola storica delle Zattere, spazzata via dall'acqua alta eccezionale nella notte tra il 12 e il 13 novembre, è stata individuata sul fondo del Canale della Giudecca e domani sarà recuperata. Per ricostruirla, subito dopo la marea, era stata lanciata una raccolta fondi che in poche ore aveva raggiunto oltre 25 mila euro. Il suo proprietario, Walter Mutti, aveva rischiato la vita per salvare il salvabile. Domani, venerdì 6 dicembre, alle ore 8.30, prenderà avvio l'intervento di recupero dell'edicola ritrovata, grazie al meticoloso lavoro del nucleo subacqueo dei Vigili del Fuoco, sul fondo del canale, di fronte alla Chiesa dei Gesuati. L'edicola di Walter Mutti commenta il sindaco di Venezia e commissario all'emergenza Luigi Brugnaro - è diventata uno dei simboli della drammaticità di quella terribile notte del 12 novembre. Auspicio è che, da domani, questa stessa edicola, possa diventare il simbolo tangibile di una Città che non si rassegna e che rinasce. Appuntamento quindi fissato per la prima mattina, quando inizieranno le delicate operazioni di recupero dell'edicola che, con la rinnovata collaborazione dei Vigili del Fuoco, verrà opportunamente imbragata per essere più facilmente tolta dal fondo del Canale. Importante anche il supporto della Capitaneria di Porto per le autorizzazioni e delimitazioni dell'area operativa, e di Actv e Alilaguna per la temporanea e parziale sospensione degli approdi delle Zattere garantendo, comunque, i servizi di trasporto. Le attività di recupero, sostenute interamente dalla Città, saranno effettuate attraverso una gru posizionata su un pontone di circa 36 metri per 10 il quale, sotto il coordinamento degli uffici tecnici del Comune di Venezia, agirà su indicazione del team subacqueo dei Vigili del Fuoco. Se non si verificheranno imprevisti dovuti alla permanenza in acqua della struttura, le operazioni si completeranno in mattinata con il trasferimento della struttura recuperata al deposito di Veritas per ritornare finalmente nella piena disponibilità del titolare. red/mn (fonte: Comune di Venezia)

Scala dei Turchi, dopo le proteste vietato accesso all'area a rischio

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 15:00 Dopo l'allarme lanciato dall'associazione ambientalista Mareamico, il sindaco di Realmonte ha deciso di vietare l'accesso alla zona ovest della nota meraviglia naturalistica. Il sindaco di Realmonte, in provincia di Agrigento, ha vietato l'accesso e la fruizione della zona ovest della Scala dei Turchi, per motivi di sicurezza, dopo la caduta di un gran numero di sassi. Era stata l'associazione ambientalista Mareamico, lunedì scorso, 2 dicembre, a lanciare l'allarme. Scala dei Turchi - perla del turismo della provincia di Agrigento - si sbriciola: centinaia di massi sono venuti giù, durante il maltempo dei giorni scorsi. I detriti di marna sono collassati sui gradoni naturali della maestosa scogliera di Realmonte. L'eccessiva cementificazione tutto intorno ha modificato il normale deflusso delle acque meteoriche e poi l'eccessiva frequentazione dei luoghi ha fatto il resto. Ormai da anni l'associazione documenta lo stato di abbandono di questo luogo candidato a patrimonio dell'Unesco. Solo alcuni mesi fa la Scala dei Turchi era stata riaperta alla fruizione, dopo il crollo del lato est, ripristinato con un'opera di disgaggio finanziata dalla Regione. Mareamico plaude, ma incalza: "Resta ancora in piedi il problema della guardiania dell'importante sito e dei relativi controlli. Questo è un luogo a rischio. Soprattutto il gran numero di turisti che la frequentano non sono consapevoli del pericolo che corrono durante la sua visita". Scala dei Turchi richiama ogni anno centinaia di migliaia di visitatori. Red/cb (Fonte: AGI)

Giornata mondiale del suolo, Costa: "Approvare legge per arrestarne il consumo"

[Redazione]

Giovedì 5 Dicembre 2019, 15:40 Il ministro dell'Ambiente si è rivolto alla maggioranza affinché venga discussa al più presto la normativa sul tema e approvata. Occorre approvare al più presto una legge per arrestare il consumo di suolo. Questo l'appello rivolto alla maggioranza dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa in occasione della Giornata mondiale del suolo. "In 25 anni - afferma Costa - è scomparso un quarto delle campagne italiane, come ci ricorda oggi la Coldiretti. In un anno sono stati consumati 24 metri quadri di suolo cittadino per ogni ettaro di aree verdi, come attesta l'ultimo rapporto Ispra sul consumo di suolo, nel quale è illustrato anche il nesso con l'aumento delle temperature nelle nostre città. Il recente rapporto speciale dell'Ipcc sulle relazioni tra cambiamenti climatici, desertificazione, degrado e gestione sostenibile del suolo sottolinea l'urgenza di intervenire sul fronte del climate change che, se lasciato a se stesso, peggiorerà il quadro, poiché le condizioni meteorologiche estreme causeranno una maggiore erosione dei suoli. Sono solo alcuni dati che, nella giornata mondiale del suolo e in vista della COP25 a Madrid, ci rammentano quanto sia fondamentale agire ora per arrestare il consumo di suolo. Perché domani potrebbe essere troppo tardi. E non c'è un pianeta B". "Mi appello, dunque, alle forze politiche di maggioranza - aggiunge il ministro - affinché, parallelamente all'iter parlamentare del 'Cantiere ambiente', fondamentale per la messa in sicurezza del nostro Paese dal dissesto idrogeologico, si discuta e si approvi celermente la legge sul consumo di suolo. Il governo farà la sua parte, ma la sua azione dovrà essere sostenuta da politiche locali adeguate per segnare un cambio di rotta. Occorre una consapevolezza diffusa, a livello nazionale e internazionale". Come detto dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte oggi, "dobbiamo lavorare insieme per trovare soluzioni innovative per collocare il nostro Paese sulla frontiera globale della sostenibilità ambientale - conclude il ministro dell'Ambiente -. Il suolo è una risorsa non rinnovabile". [red/mn](#) (fonte: Dire)

Terremoto nella notte a Napoli

[Redazione]

Pubblicato il: 06/12/2019 07:55 Una scossa di terremoto di magnitudo 2.8 è stata registrata all'1.17 tra Napoli e Pozzuoli, con epicentro non lontano dal vulcano Solfatara. L'epicentro è stato localizzato dall'Osservatorio Vesuviano, sezione napoletana dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, a una profondità di 2 km. Non si registrano danni a persone o a cose. La scossa è stata avvertita dai residenti nella zona. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Allerta gialla lungo il fiume Po

[Redazione]

Pubblicato il: 05/12/2019 17:46E allerta gialla per ordinaria criticità lungo il fiume Po in Veneto: il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile ha emesso un avviso di possibile rischio idraulico oggi e domani per il lento defluire della piena del fiume Po. Mentre in tutto il territorio regionale non sono previste precipitazioni significative né eventuali eventi di criticità, resta monitorata l'onda di piena del Po che sta interessando le zone del Polesine e del Delta: il livello a Pontelagoscuro è sotto la prima guardia e ci si attende anche a Polesella la discesa sotto la prima guardia; nelle sezioni del Delta si registrano livelli in lento calo, sopra la prima guardia a Cavanella e di poco sopra la seconda ad Ariano. avviso di criticità riguarda esclusivamente le aree del fiume Po ed il territorio dei comuni rivieraschi RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Burundi, almeno 28 morti per il maltempo - Africa - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - Sono almeno 28 i morti in Burundi per le frane causate dalle forti piogge, e il bilancio delle vittime potrebbe salire, riferiscono le autorità locali. Un funzionario del posto parla di 28 corpi trovati a Cibitoke, provincia a nord-ovest del paese africano. Fonti ministeriali confermano che dieci persone mancano all'appello e che ci sono dei feriti, di cui non si precisa il numero. Esperti affermano che almeno nove paesi nella regione dell'Africa orientale stanno vivendo piogge più intense del solito per un fenomeno meteorologico che riguarda l'Oceano Indiano e che sta causando il rigonfiamento dei fiumi e, in alcune aree, inondazioni o frane. Solo in Kenya e in Uganda sono morte almeno 130 persone. Secondo le ultime previsioni meteorologiche riportate da Bbc News Africa, sono attese due tempeste tropicali nella parte orientale del continente.

Clima, pioppi senza riposo per resistere alla siccità - Biotech

Nella notte ridistribuiscono i liquidi per evitare il disseccamento(ANSA)

[Redazione Ansa]

I pioppi non riposano mai e approfittano della notte per ridistribuire i liquidi al loro interno in modo da resistere alla siccità, evitando il disseccamento. La scoperta, pubblicata sulla rivista *Plant Physiology and Biochemistry*, si deve alla ricerca coordinata dall'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e condotta in collaborazione con l'Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iret) di Sesto Fiorentino (Firenze). Il risultato potrebbe aiutare a trovare nuove strategie per contrastare i periodi di siccità, sempre più diffusi a livello globale e dannosi anche in termini della qualità del legno prodotto. "È fondamentale per il futuro delle nostre foreste e delle coltivazioni, da cui dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità, comprendere questi fenomeni di adattamento e, ove possibile, saperli migliorare per rendere le piante più resistenti", ha rilevato Luca Sebastiani, che ha condotto la ricerca con il gruppo della Scuola Sant'Anna composto da Silvia Traversari, Andrea Neri, Alessandra Francini e con Alessio Giovannelli e Laura Traversi dell'Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iret) di Sesto Fiorentino (Firenze). "Come tutti gli organismi viventi, anche gli alberi - ha proseguito Sebastiani - devono resistere e adattarsi agli stress ambientali che incontrano durante la loro vita. Se non ci riescono l'organismo viene danneggiato e nei casi estremi muore". Nel caso dei pioppi, la ricerca ha dimostrato che questi alberi non si riposano nella notte, ma lavorano per riequilibrare le riserve di acqua grazie agli elementi minerali presenti nella linfa. Basata sull'analisi dei meccanismi biochimici messi in atto dagli alberi per rispondere allo stress, la ricerca ha dimostrato inoltre che durante il giorno gioca un ruolo cruciale l'aumento di zuccheri solubili nel fusto, originati dalle riserve di amido e dalla fotosintesi. Si gettano in questo modo le basi per comprendere il ruolo delle molecole capaci di garantire il benessere degli alberi in caso di siccità.

Sisma Albania: visita del commissario Ue - Europa - ANSA

Il commissario europeo per la gestione delle crisi, Janez Lenarcic, si trova oggi in Albania per fare il punto della situazione dopo il forte terremoto che ha colpito il paese lo scorso 26 novembre, provocando 51 vittime e numerosissimi danni. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Il commissario europeo per la gestione delle crisi, Janez Lenarcic, si trova oggi in Albania per fare il punto della situazione dopo il forte terremoto che ha colpito il paese lo scorso 26 novembre, provocando 51 vittime e numerosissimi danni. "La mia visita è la testimonianza del fatto che l'Albania non è e non sarà sola", ha detto Lenarcic al primo incontro con il premier Edi Rama a Durazzo, dove si è insediato il nucleo di emergenza. La Commissione europea ha deciso ieri di stanziare 15 milioni di euro per dare "sostegno immediato al popolo albanese". La presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen ha poi reso noto anche la decisione di organizzare "una conferenza dei donatori per aiutare l'Albania nella ricostruzione". Secondo un bilancio dei danni ancora non definitivo sono circa 12 mila le persone alloggiate presso strutture alberghiere, tende e centri sociali. Oltre 10mila le case e gli appartamenti danneggiati, mentre circa 1200 abitazioni sono crollate.

Clima, il pioppo di notte lavora per riequilibrare riserve d'acqua

[Redazione]

Roma, 5 dic. (askanews) Il pioppo fa il riavvio delle sue riserve idriche durante la notte per combattere la siccità, evitare il disseccamento dei suoi organi e dei suoi tessuti e rispondere così ai cambiamenti climatici. È il risultato di una ricerca coordinata dall'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, descritta sulla rivista scientifica internazionale *Plant Physiology and Biochemistry*. Lo studio è stato condotto dal gruppo di docenti e ricercatori dell'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa composto da Silvia Traversari, Andrea Neri, Alessandra Francini e Luca Sebastiani in collaborazione con Alessio Giovannelli e Laura Traversi dell'Istituto IRET del CNR di Sesto Fiorentino (FI). L'aumento dei periodi di siccità e la mancanza di acqua sono fenomeni sempre più diffusi che, a livello globale, causano severi danni ai sistemi forestali, anche in termini di qualità del legno prodotto. Il nuovo studio dell'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è incentrato sui meccanismi biochimici messi in atto dagli alberi per rispondere allo stress idrico, dimostrando spiega la Sant'Anna che prima già prima dell'alba le specie arboree sono impegnate a riequilibrare attivamente le loro riserve idriche. Lo studio ha dimostrato che il pioppo non si riposa durante la notte, ma opera per riequilibrare le riserve di acqua che utilizza durante il giorno e completa il processo prima che arrivi l'alba, grazie agli elementi minerali presenti nella linfa. Al contrario, durante il giorno gioca un ruolo cruciale l'aumento di zuccheri solubili nel fusto, originati dalle riserve di amido e dalla fotosintesi. Lo studio pone le basi per comprendere il ruolo delle molecole con funzione osmotica per il benessere degli alberi durante gli eventi di siccità. Come tutti gli organismi viventi, anche gli alberi devono resistere e adattarsi agli stress ambientali che incontrano durante la loro vita. Se non riescono in questo intento, l'organismo viene danneggiato e, nei casi estremi, muore. È quindi fondamentale per il futuro delle nostre foreste e delle coltivazioni, da cui è bene ricordare dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità, comprendere questi fenomeni di adattamento e, ove possibile, saperli migliorare per rendere le piante più resistenti, dichiara Luca Sebastiani.

Terremoto Napoli, scossa di magnitudo 2.8 a Pozzuoli avvertita dalla popolazione

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 6 Dicembre 2019 8:35 | Ultimo aggiornamento: 6 Dicembre 2019 8:35[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto a Napoli, scossa di magnitudo 2.8 a Pozzuoli avvertita dalla popolazioneUn sismografo (foto ANSA)NAPOLI Paura fra la popolazione di Napoli e provincia, a seguito della scossa di terremoto di magnitudo 2.8 registrata questa notte, 6 dicembre, alla 1:17.L epicentro si è verificato precisamente nella zona del Pisciarelli di Agnano, a Pozzuoli, ed è stato avvertito, per via dell'ipocentro molto superficiale (soltanto 1.8 km di profondità), anche in numerose altre zone della città. Stando a quanto scrive Il Mattino, il sisma è stato poi susseguito da una serie di repliche di minore importanza, come quella delle ore 1:50 di magnitudo 1.1. Fonte: INGV. aula tribunale, foto ansa aula tribunale, foto ansa Mafia, Corte Costituzionale: Non può essere punito ulteriormente chi non collabora con la giustizia reddito di cittadinanza, foto ansa reddito di cittadinanza, foto ansa Reddito di cittadinanza a 23 mila extracomunitari, Inps sblocca erogazione[INS::INS]

Maltempo: Veneto, allerta gialla oggi e domani lungo il fiume Po

[Redazione]

Venezia, 5 dic. (Adnkronos) - E allerta gialla per ordinaria criticità lungo il fiume Po in Veneto: il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile ha emesso un avviso di possibile rischio idraulico oggi e domani per il lento defluire della piena del fiume Po. Mentre in tutto il territorio regionale non sono previste precipitazioni significative né eventuali eventi di criticità, resta monitorata ondata di piena del Po che sta interessando le zone del Polesine e del Delta: il livello a Pontelagoscuro è sotto la prima guardia e ci si attende anche a Polesella la discesa sotto la prima guardia; nelle sezioni del Delta si registrano livelli in lento calo, sopra la prima guardia a Cavanella e di poco sopra la seconda ad Ariano. avviso di criticità riguarda esclusivamente le aree del fiume Po ed il territorio dei comuni rivieraschi.

Montagna: Vicenza, continuano ricerche 67enne scomparso martedì in Valstagna

[Redazione]

Vicenza, 5 dic. (Adnkronos) - Da questa mattina le ricerche di Paolo Tramontini, 67 anni, di Mestre (Ve), scomparso martedì dopo essere partito per una camminata nella zona della Valsugana, si stanno concentrando sopra Rivalta, dove, da una attendibile segnalazione pervenuta ieri, l'uomo sarebbe stato visto di passaggio attorno alle 9 da un testimone. Fissato il campo base a Valstagna, dopo aver prelevato campioni di vestiario dalla sua abitazione, in mattinata sono stati fatti lavorare 4 cani molecolari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico verso due sentieri che da Rivalta portano sul massiccio del Grappa. Alcune squadre hanno quindi iniziato a percorrerli dal basso, mentre altre due sono state trasportate in quota dall'elicottero di Treviso emergenza per perlustrarli dall'alto verso valle. Sul versante dell'Altopiano di Asiago, i soccorritori si stanno muovendo sui due sentieri della Valgadana e una squadra della Protezione civile sta visionando un tratto dell'Alta via del tabacco. Sul posto stanno anche volando i droni del Soccorso alpino e dei Vigili del fuoco. Sono presenti una cinquantina di persone tra Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa e di Asiago, Vigili del fuoco, Protezione civile e carabinieri.

Montagna: Belluno, in Comelico trovato senza vita escursionista trevigiano

Belluno, 5 dic. (Adnkronos) - Ieri sera passate le 23, su richiesta della Centrale dei Carabinieri, il Soccorso alpino della Val Comelico, assieme al Sagf di Au...

[Redazione]

Belluno, 5 dic. (Adnkronos) - Ieri sera passate le 23, su richiesta della Centrale dei Carabinieri, il Soccorso alpino della Val Comelico, assieme al Sagf di Auronzo di Cadore, ha avviato la ricerca di un uomo, 59 anni, di Casale sul Sile (Tv), non rientrato da un'escursione. Parlando col gestore della Baita Pian dei Osei - che aveva parlato con lui la mattina verso le 8 e, vedendo l'auto ancora parcheggiata, aveva fatto scattare l'allarme - e con la figlia dell'uomo, andata a cercare sul computer del padre eventuali destinazioni in montagna in evidenza, i soccorritori hanno capito la sua probabile meta: il Bivacco Caimi, in Valle del Cornon, Campolongo, percorrendo il sentiero numero 334. Una squadra si è quindi incamminata e dopo una ventina di minuti un soccorritore ha notato le tracce di una scivolata dal sentiero. Attrezzata la calata, i tecnici sono scesi lungo il pendio di neve dura per un centinaio di metri, poi da un salto di 40 per seguire ancora il pendio per altri 50 metri, finché non si sono imbattuti nel corpo senza vita dell'escursionista. Dal momento che il recupero notturno del corpo sarebbe stato impegnativo e rischioso, in accordo con la magistratura, questa mattina l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha provveduto ad imbarcare la salma, dopo aver caricato a bordo un soccorritore della Val Comelico e uno del Sagf in supporto alle operazioni e per i rilievi del caso. Sbarcati con un verricello di una trentina di metri, i soccorritori hanno affiancato il tecnico di elisoccorso nelle manovre. La salma, ricomposta e imbarellata, è stata poi trasportata a Campolongo.

Incendi, un 2019 di fuoco per le foreste. "Amazzonia verso il punto del non ritorno" - Esteri

Rapporto in occasione della "Giornata mondiale del suolo". Sono bruciati circa 12 milioni di ettari di foreste in Amazzonia, 8 milioni nell'Artico, 328 mila in Indonesia e 27 mila ettari nel bacino del Congo

[Alessandro Farruggia]

Rapporto in occasione della "Giornata mondiale del suolo". Sono bruciati circa 12 milioni di ettari di foreste in Amazzonia, 8 milioni nell'Artico, 328 mila in Indonesia e 27 mila ettari nel bacino del Congo

Roma 5 dicembre 2019 - Nel 2019 sono bruciati circa 12 milioni di ettari di foreste in Amazzonia, 27 mila ettari nel Bacino del Congo, oltre 8 milioni nell'Artico, 328 mila ettari tra foreste e altri habitat in Indonesia. E in questo momento anche l'Australia sta fronteggiando gli incendi boschivi più pericolosi e catastrofici mai visti prima. Il bilancio è del Wwf che nella Giornata Mondiale del Suolo pubblica il report "Un 2019 di fuoco". "Il sistema Terra, nella sua interezza, funziona attraverso alcuni grandi sistemi ecologici fondamentali per la vita sul pianeta e l'Amazzonia - ricorda l'associazione del Panda - è una di queste: genera piogge, raffredda la Terra, assorbe gas serra, immagazzina carbonio, custodisce il 10% della biodiversità, contrasta la desertificazione, produce acqua cibo e medicine, per tutto il pianeta. Chi studia l'Amazzonia sa che stiamo drammaticamente raggiungendo un punto di non ritorno, che diversi autorevoli scienziati indicano intorno al 25% del complessivo ecosistema amazzonico distrutto, oltre il quale le foreste, non più in grado di svolgere le loro funzioni ecologiche, collasserebbero lasciando dietro di sé erosione, siccità e aride savane. La scomparsa dell'Amazzonia, in una sorta di effetto domino, condizionerebbe il futuro di tutto il pianeta. A oggi abbiamo perso più del 17% della superficie forestale amazzonica e stiamo di corsa raggiungendo il traguardo del 20%. Negli anni '90, e prima ancora negli anni '80, c'è stata una pesante deforestazione che in alcune fasi colpiva 3 milioni di ettari di foresta all'anno. I tassi di deforestazione in Brasile sono cresciuti lentamente aumentando fino al 2005, per poi iniziare a calare. Dal 2016, però, il tasso di deforestazione in Amazzonia sta aumentando e a mostrarlo sono i dati dell'Istituto nazionale di ricerca spaziale (Inpa) che indicano come nel solo mese di agosto 2019 si siano raggiunti tassi di deforestazione 222% più intensi, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente". "Quest'anno - segnala ancora il Wwf - gli incendi in Amazzonia sono stati 'terribili. Secondo il portale Conservation International, dal primo gennaio 2019 al 15 novembre, in Amazzonia sono stati ben 233.473 gli incendi registrati (dato in continuo aggiornamento sul sito conservation.org). A luglio di quest'anno, poi, si è raggiunto un livello record di deforestazione pari a 2.250 chilometri quadrati di foresta persa e agosto è stato classificato come uno dei mesi peggiori degli ultimi 5 anni per il numero di incendi con ben 75.356 focolai. Gli incendi boschivi sono direttamente correlati alla deforestazione e, nonostante il calo del numero di incendi a settembre (inferiore del 20% rispetto al 2018), l'eliminazione delle foreste continua a tassi altissimi. Fino ai primi 19 giorni di settembre, l'area totale dei punti di deforestazione nell'Amazzonia brasiliana ha coperto 7.580 chilometri quadrati, con una crescita significativa del 153% rispetto agli ultimi 10 anni". "Un altro aspetto drammatico della deforestazione in Amazzonia - sottolinea il WWF - è il tasso di illegalità: fino all'80% della deforestazione nell'Amazzonia brasiliana è illegale. Le attività di sviluppo, per la maggior parte illegali, infatti, hanno distrutto più di 9.700 chilometri quadrati di foresta pluviale amazzonica brasiliana nell'anno che sta per terminare. A luglio, secondo una stima del governo pubblicata lunedì 18 novembre, c'è stato un aumento di perdita di foresta del 30% rispetto all'anno precedente e il più alto tasso di deforestazione dal 2007-2008 (il numero si basa sull'analisi delle immagini satellitari del Programma per il monitoraggio della deforestazione dell'Amazzonia via satellite Prodes, gestito dall'Inpe)". "In Bolivia - evidenzia il Wwf - un'enorme perdita di biodiversità. Più di due milioni di animali selvatici, tra cui circa 500 giaguari, ma anche puma e lama, sono morti in 2 settimane di incendi che hanno devastato enormi aree delle foreste boliviane, in particolare la savana tropicale Chiquitania nell'Est del Paese. 5,3 milioni di ettari (un'area più grande dell'intera Costa Rica) sono stati distrutti e circa il 40% di quest'area era coperta da foreste. In Indonesia, inoltre, gli incendi di quest'anno sono stati i peggiori dal 2015. Più di 328.000 ettari - un'area quattro volte e mezzo le

dimensioni di Singapore - sono stati inceneriti, generando circa 360 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica in appena un mese e mezzo (dal primo agosto al 18 settembre) secondo i dati del servizio di monitoraggio dell'atmosfera Copernicus dell'Ue. La coltre fumosa si è diffusa in Malesia, a Singapore, nel sud della Thailandia e nelle Filippine. A proposito della Repubblica del Congo, mentre ad agosto il mondo prestava grande attenzione ai fuochi che bruciavano nella foresta pluviale amazzonica del Brasile, le immagini satellitari della Nasa mostravano un numero molto maggiore di incendi nel continente africano. La Nasa definì in quei giorni l'Africa il 'continente del fuoco', dove si registrava il 70% dei 10.000 incendi che colpivano tutto il mondo in un giorno medio di agosto. L'Angola in certi momenti ha contato quasi il triplo degli incendi del Brasile secondo le immagini satellitari della Nasa, che indicavano circa 6.000 incendi in Angola, più di 3.000 in Congo e poco più di 2.000 in Brasile. In Australia', ancora, 'anche il triangolo dei koala sta affrontando alcuni degli incendi boschivi più pericolosi e catastrofici mai visti prima, che si stanno diffondendo nell'area del New South Wales e del Queensland. Solo nel New South Wales le fiamme hanno bruciato circa un milione di ettari e ucciso ben 350 koala, mentre molti di più sono feriti e altri ormai sono senza un rifugio sicuro'. "Fra le enormi trasformazioni provocate dall'uomo nella biosfera - continua l'associazione del Panda - il mondo degli alberi è quello che ha subito il peggior impatto: abbiamo perso più del 50% del mantello verde che abbraccia la Terra. Un tempo sulla superficie del pianeta c'erano 6 mila miliardi di alberi e oggi ne rimangono meno di 3 mila miliardi. Ogni anno ne perdiamo 15 miliardi, aumentando in questo modo l'effetto dei cambiamenti climatici, rendendo più difficile la vita di migliaia di persone. Il Wwf lavora insieme a cittadini, governi, aziende per combattere la deforestazione e contribuire al ripristino delle foreste in tutto il mondo e ognuno può dare il suo contributo. I maggiori sforzi dell'organizzazione per la protezione delle foreste si concentrano in Amazzonia, soprattutto nella preziosa Amazzonia peruviana, in località di Madre de Dios, dove il Wwf sta realizzando ambiziosi progetti di protezione e di ripristino dell'ecosistema forestale e ha già ripiantato 250 ettari di foreste in tasselli particolarmente importanti per diverse specie minacciate come il giaguaro. Un'altra delle aree in cui sono attivi progetti dell'associazione del Panda 'è quella di Tridom, nel cuore del bacino del Congo. Lì il Wwf promuove interventi di riforestazione e protegge la 'casa' delle grandi scimmie antropomorfe e degli elefanti di foresta, contrastando il bracconaggio e il taglio illegale degli alberi. Grazie all'azione del Wwf il declino delle grandi scimmie è rallentato, ma le sfide non sono finite: ora si deve sconfiggere il bracconaggio verso gli elefanti di foresta e proteggere gli alberi. Un altro fronte di deforestazione dove gli interventi di protezione e riforestazione sono ogni giorno più urgenti è quello della foresta atlantica, a cavallo di Brasile e Paraguay, uno degli ecosistemi terrestri più ricchi di biodiversità. Lì il Wwf ha già rinaturalizzato 167 ettari di foresta ma l'obiettivo è arrivare almeno a 9.000 ettari. Nel Borneo, in Indonesia, grazie alle pressioni del Wwf - conclude la nota - il governo ha recentemente deciso di istituire delle 'concessioni per la conservazione' e con una di queste è stato poss

ibile mettere sotto protezione 40.000 ettari di foresta nel territorio di Thirty Hills, cruciali per il futuro della tigre di Sumatra, già terribilmente minacciata. In questa vasta area protetta il Wwf, in collaborazione con le comunità locali, realizza azioni dedicate alla protezione, gestione sostenibile e al recupero degli ecosistemi degradati per il beneficio di tigri, oranghi e delle comunità locali". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Il 2019 è l'anno nero delle foreste: persi già più di 20 milioni di ettari

Il report del Wwf sulla distruzione dei grandi polmoni verdi del mondo ad opera dell'uomo. In pochi decenni dimezzato il numero di alberi presenti...

[Alessandro Sala]

Una porzione di Amazzonia in fiamme a Porto Velho (foto Michael Dantas/Wwf Brasil) shadow Stampa EmailCosa vorreste trovare a Natale sottoalbero? La risposta dovrebbe essere: Voglio trovarealbero. Perché nel corso di questo 2019, o meglio nel corso dei suoi primi dieci mesi e mezzo, di alberi ne abbiamo persi fin troppi. Sono andati letteralmente in fumo 12 milioni di ettari in Amazzonia, 8 milioni nell'area artica, 328 mila tra foreste e altri habitat in Indonesia, circa 27mila ettari nel Bacino del Congo. E se dalle superfici passiamo alle unità, al di là di quello che potrà essere il bilancio finale già sappiamo che mediamente sono circa 15 miliardi gli alberi che perdiamo ogni anno e oggi in tutto il pianeta il numero complessivo non arriva a 3mila miliardi. Una cifra che sembra enorme, ma è la metà di quanto avevamo a disposizione solo qualche decennio fa. E la situazione continua a peggiorare, con tutto quello che ne consegue a livello di ecosistema globale, cambiamenti climatici, surriscaldamento del pianeta. Numeri e scenari sono stati raccolti nel report Un 2019 di fuoco, diffuso oggi dal Wwf. '); }La mano dell'uomoI numeri sono impietosi ma ancora di più lo sono le cause, legate quasi sempre alla mano dell'uomo. La deforestazione, in particolare in Amazzonia, ha perlopiù un'origine dolosa: la foresta viene disboscata per fare spazio a coltivazioni intensive di soia o ad allevamenti di bovini, considerati più redditizi nell'immediato. Appiccare roghi è il modo più semplice per aprire rapidamente dei varchi nella vegetazione. Gli alberi vengono abbattuti e una volta secchi vengono dati alle fiamme: in questo modo si liberano i terreni e le ceneri diventano concime. Una volta svuotati, quegli spazi vengono occupati dalle nuove attività. Il climatizzatore del mondoLa portata di queste perdite è enorme. Amazzonia non è solo una foresta sottolinea il report del Wwf, è anche e soprattutto il più grande condizionatorearia del mondo, capace di trasformare una significativa parte dell'energia solare che riceve in un enorme meccanismo di evaporazione di acqua pari a 8mila miliardi di tonnellate di vapore acqueo all'anno. Una volta in atmosfera questo vapore si trasforma in nuvole e contribuisce al sistema climatico mondiale. Gli alberi raffreddano il pianeta, contribuiscono alla mitigazione degli effetti dell'inquinamento, riassorbendo grandi quantità di anidride carbonica, il principale dei gas serra responsabili dei cambiamenti climatici, e contribuiscono alla sicurezza idrogeologica, riducendo gli impatti di alluvioni ed esondazioni, oltre a considerare il terreno e a fermare la desertificazione. È chiaro, dunque, che la continua perdita di questo patrimonio comporterà, sul lungo periodo, un peggioramento delle condizioni di vita di un numero sempre più ampio di persone. Per questo è necessario invertire la rotta. Di questo discutono anche gli esperti di tutto il mondo riuniti a Madrid per la conferenza delle Nazioni Unite sul clima, Cop25. Il punto di non ritorno Quanto detto sull'Amazzonia vale anche per le altre grandi aree forestali del pianeta, anche se qui il problema assume un peso maggiore proprio per il ruolo che l'area amazzonica esercita sul clima a livello globale. Il problema, secondo gli esperti, è che proprio qui si sta per raggiungere il tipping point, ovvero il punto di non ritorno, stimato nella perdita del 20-25% della superficie originaria. Attualmente siamo attorno al 17% e conattuale trend si arriverà in tempi non troppo lunghi al 20%. Superato il tipping point la foresta rischia di collassare, non avendo più sufficienti margini di autorigenerazione. E per effetto dei cambiamenti climatici che ne deriveranno il rischio ulteriore è quello di un effetto domino con devastazioni anche in altre parti della Terra, anche a decine di migliaia di chilometri di distanza. Basti pensare all'aumento dei deserti e al prosciugamento dei corsi d'acqua che favoriscono la diffusione di malattie come la dengue, ebola o la febbre del Nilo o che comportano morti per dissenterie o colera. Un'alleanza per gli alberi In attesa delle decisioni che le istituzioni internazionali sceglieranno di adottare per provare ad invertire la tendenza e su tutti andrebbe affrontato il tema della sovranità sui grandi bacini naturali da cui dipendono le sorti del pianeta: Amazzonia, per esempio, è dei soli Stati nei cui territori ricade o è patrimonio mondiale e come tale dovrebbe essere gestita? -, il

Wwf lancia quella che definisce una nuova alleanza con gli alberi. Parte infatti operazione A trillion trees, con obiettivo di ripiantare, proteggere e custodire mille miliardi di alberi entro il 2050. Vogliamo creare le condizioni per un mondo dove il numero di alberi sia in continua crescita e le foreste smettano di ridursi - spiegano all'associazione del Panda - . Il Wwf lavora con cittadini, governi e aziende per combattere la deforestazione e contribuire al ripristino degli habitat naturali in tutto il mondo. Tutti possono partecipare a questa nuova alleanza, sostenendoci e facendone proprio lo spirito.

Morti da maltempo, Italia sesta al mondo

[Redazione]

Lo studio di Germanwatch sugli eventi catastrofici degli ultimi 20 anni. Nell'ultimo decennio, l'Italia è stata il sesto Paese al mondo per morti da eventi climatici estremi. Un dato preoccupante che dimostra tutta la fragilità del nostro Paese ma anche come le condizioni meteorologiche estreme, legate ai cambiamenti climatici, stiano colpendo non solo i Paesi più poveri come Myanmar e Haiti, ma anche alcuni dei Paesi più ricchi del mondo. Tanto che nel 2018 è stato il Giappone il Paese più colpito dagli eventi meteorologici estremi, seguito da Filippine, Germania, Madagascar, India, Sri Lanka, Kenya, Rwanda, Canada e Fiji. Lo rileva il Climate Risk Index 2020, lo studio annuale realizzato da Germanwatch che calcola in quale misura i Paesi del mondo sono stati colpiti da eventi climatici estremi (tempeste, inondazioni, ondate di calore eccetera) e li classifica in base alla loro vulnerabilità a tali eventi, e presentata alla Conferenza sul clima di Madrid. Secondo lo studio, le emissioni globali di CO2 aumenteranno dello 0,6% nel 2019, a causa della crescita delle emissioni di gas naturale e petrolio e nonostante la riduzione del consumo di carbone. È quanto rivela un nuovo rapporto del Global Carbon Project (Gcp) che osserva però che non è possibile escludere una riduzione delle emissioni date le incertezze nella proiezione. Secondo le prime stime, le emissioni di CO2 derivanti dall'uso del carbone diminuiranno dello 0,9% nel 2019, mentre le emissioni di CO2 dal consumo di petrolio aumenteranno dello 0,9% e quelle da gas naturale del 2,6%. La concentrazione di CO2 atmosferica ha raggiunto una media di 407,4 parti per milione (ppm) nel 2018 e dovrebbe salire di 2,2 ppm nel 2019.

Maltempo al sud, rischio nubifragi

Condizioni meteo perturbate oggi al sud con piogge e locali nubifragi. Migliora nel week end anche se avremo diffuse nebbie al nord.

[Redazione]

Sulle regioni meridionali e le due Isole Maggiori forti piogge e temporali nelle prossime ore. Andrà meglio nel fine settimana anche se torneranno le nebbie al Nord. Siamo entrati nel vivo della fase di maltempo annunciata già da giorni: le condizioni meteo sono nettamente peggiorate sulle regioni meridionali italiane a causa di un profondo vortice di bassa pressione che, nella giornata di ieri, si è formato tra le Isole Baleari e la Tunisia ed ha colpito la Sardegna con piogge e temporali. Il maltempo si è spostato al sud e sulla Sicilia dove sono previsti forti temporali e locali nubifragi, soprattutto sulle zone ioniche di Sicilia, Calabria e Puglia. Nella prima parte della giornata il maltempo colpirà anche la Sardegna, specialmente la parte orientale. La Protezione Civile ha emesso un bollettino con allerta arancione su Sardegna e Calabria ionica per "moderata criticità per rischio temporali ed idrogeologico". Un'allerta gialla riguarderà, invece, le restanti zone dove, oltre alle piogge, soffieranno anche forti venti da Scirocco. Per questa volta saranno risparmiate dalle piogge le regioni centro-settentrionali dove le condizioni meteo si manterranno più tranquille anche se i cieli saranno in prevalenza nuvolosi e le temperature si manterranno basse per l'influenza di correnti fredde da nord-est che ci interessano da un paio di giorni. Questa mattina, infatti, minime intorno allo zero si sono registrate su gran parte delle città di pianura del nord e sulle zone interne del centro. Ma la fase di maltempo è destinata a durare poco: dalla serata si avrà un miglioramento delle condizioni meteo anche al sud che aprirà la strada ad un week end dell'Immacolata piuttosto buono su gran parte d'Italia. Nella giornata di sabato 7 dicembre forti venti di Libeccio soffieranno sull'alto Tirreno ed al largo del mar Ligure: tra Liguria e Toscana c'è la possibilità di qualche pioggia ma in veloce esaurimento durante la giornata. Molte nubi ma tempo asciutto sulle regioni centrali mentre sul resto d'Italia, soprattutto al sud, avremo maggiori aperture soleggiate e temperature massime fino a 18 gradi. Non sarà così per le regioni settentrionali dove alta pressione fa spesso rima, d'inverno, con la nebbia: visibilità ridotta sulle pianure di Piemonte e Lombardia anche in pieno giorno e clima piuttosto rigido con massime che non supereranno i 7 gradi sulle zone nebbiose. Nel giorno dell'Immacolata, domenica 8 dicembre, le condizioni meteo miglioreranno ulteriormente sulle regioni centrali tirreniche dove le precipitazioni risulteranno ancora più deboli ed occasionali. Al Nord continuerà ad insistere la nebbia che sarà più diffusa ed avvolgerà gran parte della Pianura Padana con massime ovunque inferiori ai 10 gradi. Un altro mondo al Sud, dove i termometri raggiungeranno i 18-20 gradi grazie a cieli in prevalenza sereni e sembrerà di essere in primavera. **GUARDA TUTTE LE PREVISIONI:meteoweek end**

Emergenza maltempo, il ministro Bellanova a Savona

Un incontro in prefettura per fare il punto sui danni provocati dalle piogge del 22 e 24 novembre

[Redazione]

Un incontro in prefettura per fare il punto sui danni provocati dalle piogge del 22 e 24 novembre. Domani, venerdì 6 dicembre, alle ore 15, il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Teresa Bellanova, incontrerà in prefettura a Savona i rappresentanti della Regione Liguria, il presidente della Provincia ed i sindaci per fare il punto sui danni provocati dalle piogge il 22 e il 24 novembre scorsi al sistema infrastrutturale ed al tessuto economico sociale della provincia di Savona. Al termine dell'incontro il Ministro incontrerà i giornalisti. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Vigili del fuoco, gli eroi di tutti i giorni: "Sempre pronti ad intervenire nelle emergenze"

Oltre 3600 interventi in un anno. Premi riconoscimenti

[Redazione]

Oltre 3600 interventi in un anno. Premi riconoscimentiASTIVengono chiamati per salvare persone e mettere in sicurezza il territorio, non solo per domare il fuoco. Svolgono il loro lavoro con fede e coraggio, appellandosi a Santa Barbara, la loro protettrice. Ieri nella caserma di via Monsignor Marellò è stata celebrata la festa patronale dei vigili del fuoco, un'occasione per riflettere su un anno d'interventi, alcuni dei quali hanno messo in serio pericolo molti uomini. Mentre si stava svolgendo la cerimonia, officiata dal vescovo di Asti, Marco Prastaro e alla presenza di autorità civili e militari, continuavano a partire i mezzi di soccorso e ad arrivare segnalazioni e richieste d'intervento. Da novembre 2018 a novembre 2019 sono stati fatti oltre 3600 i soccorsi tecnici urgenti. Lo ha ricordato il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Ferdinando Franco. "Sono stati tre gli eventi metereologici intensi che si sono verificati in provincia: una trombaaria ad agosto e due fenomeni di piogge intense sia a ottobre che a novembre" ha aggiunto. Il maltempo delle ultime settimane ha richiesto decine di attività operative, molte ancora in divenire, per il dissesto del territorio e frane persino in alcuni centri abitati, come Moncalvo. Nella prevenzione incendi ci sono stati 365 controlli con sopralluoghi, "oltre al lavoro dell'ufficio prevenzione, che ha rinnovato in base alle richieste i certificati di 750 attività esistenti" ha aggiunto. In un anno i vigili del fuoco hanno organizzato anche iniziative di promozione della sicurezza antincendio con 768 studenti e alunni di 33 scuole astigiane e hanno garantito vigilanza nei luoghi di spettacolo e per gli eventi del settembre astigiano. "I risultati conseguiti - ha aggiunto Franco - sono dovuti all'impegno di tutte le componenti del comando, che molte volte hanno colmato con impegno personale le carenze dell'organico". Mancano funzionari in prevalenza, ma anche informatici e vigili operativi, "e oltretutto - ha sottolineato - il collocamento a riposo di personale del ruolo di capo reparto e capo squadra rende difficile la sostituzione". Sono ancora molte le sfide che li attendono, "e grazie al calore umano - ha affermato - riusciremo a far sentire meno sole le famiglie dei vigili del fuoco caduti per i sentimenti di affetto e solidarietà che ci legano. Il comandante provinciale Ferdinando Franco e il prefetto di Asti Alfonso Terribile hanno conferito diplomi di benemerita a nove vigili per il lavoro svolto al servizio delle persone e del territorio. Due gli attestati consegnati: un diploma e una croce di anzianità, a testimonianza dei molti anni trascorsi nel soccorso d'urgenza per incendi e altre criticità locali. Sono stati premiati i capi reparto Mauro Boido e Mauro Maccario e l'assistente Giorgio Fara, che hanno raggiunto la pensione, dopo oltre 30 anni di lavoro nel corpo. La croce di anzianità, per il personale che ha maturato 15 anni di attività, è stata assegnata al vigile coordinatore Andrea Biancardi, al capo squadra volontario Marco Grasso e ai vigili volontari Gianluca Belgiglio, Pier Paolo Brunettini, Mirko Fiorio e Salvatore Willy Scalmato. RIPRODUZIONE RISERVATA Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Consumo suolo: allarme Coldiretti. Conte: "2000 anni per formare 10 centimetri di terreno fertile"

[Redazione]

Sono preoccupanti i dati diffusi nella Giornata mondiale sul consumo di suolo. Coldiretti: "Scomparso un quarto delle campagne italiane". Conte: "Duemila anni per formare 10 centimetri di terreno fertile". Costa: "Agire ora, perché non c'è un pianeta B".

05 dicembre 2019 L'ultima generazione è responsabile della perdita in Italia di oltre un quarto della terra coltivata (-28%) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia negli ultimi 25 anni ad appena 12,8 milioni di ettari: è quanto emerge da un'analisi della Coldiretti divulgata in occasione della Giornata mondiale del suolo. La disponibilità di terra coltivata - spiega Coldiretti - significa produzione agricola di qualità, sicurezza alimentare e ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. E "su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattano - sottolinea la Coldiretti - i cambiamenti climatici con le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire". Il risultato - sostiene l'associazione - è che sono saliti a 7252 i comuni italiani, ovvero il 91,3% del totale, che sono a rischio frane e alluvioni secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ispra. Dati ampiamente recepiti dal governo e le dichiarazioni di Giuseppe Conte lo confermano: "Intendo testimoniare il ruolo di primo piano che il mio governo vuole svolgere nella protezione dell'ambiente e lanciare un messaggio di sistema che possa coinvolgere tutte le categorie produttive, il mondo della scuola e quello delle imprese per trovare soluzioni innovative per collocare il nostro paese in posizione avanzata nella gestione sostenibile del suolo".

"Occorrono più di 2000 anni per formare 10 centimetri di terreno fertile - osserva il Presidente del Consiglio, alla conferenza sulla giornata mondiale del suolo - il suolo è un bene non rinnovabile. È il bene comune per eccellenza. È un bene fondamentale per il mantenimento della vita sulla terra", per la produzione di cibo e il ciclo dell'acqua. "Il 21% del nostro territorio nazionale è considerato potenzialmente a rischio desertificazione, il 41% di queste aree è situato nel nostro centro e sud della penisola", ha terminato Conte.

L'appello del ministro Sergio Costa "Mi appello alle forze politiche di maggioranza affinché, parallelamente all'iter parlamentare del 'Cantiere ambiente', fondamentale per la messa in sicurezza del nostro Paese dal dissesto idrogeologico, si discuta e si approvi celermente la legge sul consumo di suolo", ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. "In 25 anni - continua Costa - è scomparso un quarto delle campagne italiane, come ricorda Coldiretti. In un anno sono stati consumati 24 metri quadri di suolo cittadino per ogni ettaro di aree verdi, come attesta l'ultimo rapporto Ispra sul consumo di suolo, nel quale è illustrato anche il nesso con l'aumento delle temperature nelle nostre città. Il recente rapporto speciale dell'Ipcc sulle relazioni tra cambiamenti climatici, desertificazione, degrado e gestione sostenibile, rilasciati in concomitanza con la giornata mondiale del suolo e in vista della Cop25 a Madrid, rammentano quanto sia fondamentale agire ora per arrestare il consumo di suolo. Perché domani potrebbe essere troppo tardi. E non c'è un pianeta B".

Luca Mercalli: "Basta con la cementificazione"

Frana alla Scala dei Turchi. Chiusa la zona ovest

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Durante il maltempo dei giorni scorsi centinaia di massi sono venuti giù Il sindaco di Realmonte ha vietato l'accesso e la fruizione della zona ovest della Scala dei Turchi, per motivi di sicurezza, dopo la caduta di un gran numero di sassi. Era stata l'associazione ambientalista Mareamico a lanciare l'allarme. Scala dei Turchi - perla del turismo della provincia di Agrigento - si sbriciola: centinaia di massi sono venuti giù, durante il maltempo dei giorni scorsi. I detriti di marna sono collassati sui gradoni naturali della maestosa scogliera di Realmonte. L'eccessiva cementificazione tutto intorno ha modificato il normale deflusso delle acque meteoriche e poi l'eccessiva frequentazione dei luoghi ha fatto il resto. Ormai da anni l'associazione documenta lo stato di abbandono di questo luogo candidato a patrimonio dell'Unesco. Solo alcuni mesi fa la Scala dei Turchi era stata riaperta alla fruizione, dopo il crollo del lato est, ripristinato con un'opera di disgaggio finanziata dalla Regione. Mareamico plaude, ma incalza: "Resta ancora in piedi il problema della guardiania dell'importante sito e dei relativi controlli. Questo è un luogo a rischio. Soprattutto il gran numero di turisti che la frequentano non sono consapevoli del pericolo che corrono durante la sua visita". Scala dei Turchi richiama ogni anno centinaia di migliaia di visitatori. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Clima, Conte: "Un quinto dell'Italia rischia la desertificazione, insidioso"

L'allarme del premier Conte: "Alcune regioni d'Italia presentano suoli particolarmente sofferenti"

[Redazione]

ROMA Secondo studi del Cnr, dell'Ispira e dell'Enea il 21% del nostro territorio nazionale è considerato potenzialmente a rischio desertificazione, il 41% di queste aree è situato nel nostro Centro e Sud della penisola. Giuseppe Conte, presidente del Consiglio, lo dice da palazzo Chigi, intervenendo alla conferenza dedicata alla Giornata Mondiale del Suolo. La Commissione europea sostiene che il 20% della superficie dell'Unione europea è soggetto a un preoccupante processo di erosione, prosegue Conte, particolarmente nella regione Mediterranea dove è compresaltalia che ha molte aree che sono attualmente compromesse dalla desertificazione. Infatti, alcune regionitalia presentano suoli particolarmente sofferenti per il calo delle sostanze organiche nel terreno a causa di pratiche agronomiche poco attente e a causa della siccità legata ai cambiamenti climatici, avverte Conte. Da tutto ciò deriva il rischio di compromettere la nostra ricchezza che ci deriva dalla Grande madre come la chiamavano gli antichi, la grande terra, e la prospettiva è molto concreta. Un peggioramento nelle condizioni del suolo agricolo e del territorio riguarderebbe la produzione agroalimentare italiana che si caratterizza anche per la grande varietà apprezzata nel mondo, dice il capo del governo, quindi dobbiamo intervenire, lo scenario è particolarmente insidioso.